

APPARIZIONI DI UN DESTINO SEMPRE POSSIBILE, di Roberta Tosi

Accade.  
Oggi. Ora.

La pittura di Simona Bramati avviene adesso mentre la guardi, la veli di te e del tuo passo incerto. A sua volta lei ti scopre, ti denuda.

E nel farlo, senza infingimenti, ti espone all'infinito accadere di un sospiro palpitante, un affanno, quasi fosse quello del parto. La sua arte è un affondo che ti colpisce sulla soglia delle sue risonanze, di quei segni duri e incisivi che scavano nel colore per condurlo alla verità della sua essenza, alla nascita di una materia vibrante e imprevedibile dove i contorni si elevano crudi, quasi aggressivi prima di stemperarsi in un fluire all'apparenza morbido e seducente.

La sua pittura corposa pare, a tratti, placarsi nell'ombra, nei rivoli oscuri del colore e in una chiarezza incandescente, ma essa non reca con sé un facile sollievo, bensì un'insidia, quella della mancanza.

C'è l'esilio, la nostalgia di uno spazio destinato a varcare la contingenza del tempo, perfino del luogo, un eterno presente che possa dissolvere ogni riferimento che non sia quello del proprio intimo sentire.

La sfida alla desolazione, che avvinghia l'anima e la trascina al precipizio, l'assolve in una lotta continua, tra fantasmi di memorie remote e maschere che ne mitighino l'esistenza: *gli uomini*, aveva scritto Eliot, *non sopportano troppa realtà*.

Così l'arte di Simona Bramati risuona di una mitopoiesi soffusa che s'incarna, sì, perché il corpo della pittura diventi carne nel quadro e ne mostri lo smarrimento, la perdizione, la lotta, la redenzione.

La sua pittura *pensa*. Lo aveva scritto anche Didi-Hubermann, *la pittura pensa...*



**Il Drago Nero e la Sua Signora**  
2015, 100x100 cm, olio su tela

Shocking my eyes, 2021, 18x12.5 cm, acquerello su carta canapa



